



categorie

BIOTECH |
India, il pranzo
è brevettato

INFORMATICA
| Silicon Valley
sta perdendo
la guerra

COPYLEFT | Il
sapere liberato.
1. Il mercato
dei sogni

POLITICHE |
Teocon, la
lunga marcia
sul valico di
Darwin

LIBRI |
Corruzione
all'università

GUERRA | Il
Nuovo
Progetto
Manhattan

CONTROLLO |
RFID: le nuove
frontiere del
controllo

SCI-FI | hhe21

ECOLOGIE |
Animalisti v.
Scienziati 1-0

RADIO |
Ippolita, server
a tutti

Ruggeri, il giornalista canaglia

di LASER

Un cretino si aggira per la stampa italiana. Forse più di uno. Ci deve essere una specifica correlazione tra momenti di crisi dell'economia italiana e pubblica manifestazione di idiozia. Bisognerebbe elaborare un modellino di fisica statistica. Andare ad esempio nella redazione di Libero permetterebbe di studiare un campione significativo. Il cretino in questione si chiama Ruggeri Francesco...

Libero

... autore di una trilogia di articoli apparsa in questi giorni sul giornale diretto dalla madre di tutti i cretini, ovvero Vittorio Feltri. Iniziamo a discutere il primo: "L'Italia insegna agli islamici come fare la bomba atomica". In questo articolo si afferma che durante un workshop sulla sicurezza nucleare svoltosi in primavera presso il Centro Internazionale di Fisica Teorica (International Center for Theoretical Physics, ICTP) di Trieste, alcuni fisici provenienti da paesi islamici avrebbero appreso conoscenze essenziali per lo sviluppo di programmi nucleari militari. In soldoni avrebbero appreso a costruire una bomba atomica. La possibilità che alcuni stati, detti canaglia seguendo la definizione statunitense, possano utilizzare queste conoscenze per alimentare il terrorismo, rappresenterebbe un pericolo enorme. La sua illazione vale tanto quanto il dire che uno è terrorista islamico solo perché entra in una moschea (ma sappiamo che in fondo in fondo Ruggeri potrebbe esser capace di pensare anche questo).

La penna di Ruggeri ci riporta direttamente ai tempi della caccia alle streghe della guerra fredda, quando i giornali (sollecitati in denaro da agenzie di sicurezza, o da esponenti politici) sbattevano in prima pagina notizie inerenti a spie comuniste infiltrate nei centri di ricerca nucleare occidentale che avrebbero passato informazioni segretissime al nemico rosso. Anche oltre cortina la stessa paranoia agiva, in modo meno plateale sulla stampa, ma egualmente efficace nelle stanze del KGB e molti scienziati sono stati fatti fuori perché sospettati di essere anti-comunisti. Peccato che mentre in passato, vedi il caso di Oppenheimer, la CIA commissionava e la stampa agiva; in Italia oggi Francesco Ruggeri di Libero scrive (ci chiediamo: pagato da chi?). Il risultato è patetico, e una inchiesta giornalistica così ridicola difficilmente sarebbe apparsa sui tabloid scandalistici inglesi, nonostante la loro proverbiale attenzione per queste faccende. Si tratta insomma di giornalismo di basso profilo che si accompagna solo con le ultime avventure amorose di Gigi Buffon descritte su Novella 2000 o gli ultimi scambi di calciomercato sotto il solleone agostano. Tuttavia non basta aprire le braccia sconolate e passare oltre. Di fronte alle idiozie scritte da Ruggeri è il caso di rispondere punto per punto.

Innanzitutto facciamo una premessa. Che la tecnologia nucleare sia "double use", ad uso doppio, è arcinoto e ormai lo sanno anche i bambini. Che avere conoscenze sulla costruzione di una centrale nucleare, consenta tout-court di dotarsi di armi atomiche non è vero. La produzione di armi atomiche richiede conoscenze molto più dettagliate.

Uno tra i problemi come si sa, risiede nelle capacità di rendere funzionanti centrifughe che producano materiale fissile utilizzabili tanto per attività civile che per attività militare. Su questo problema verte il dibattito ad esempio sul progetto nucleare dell'Iran, il quale è finalizzato ad usi civili, secondo le dichiarazioni di Teheran. D'altro canto –se così fosse– nessuno potrebbe impedirglielo. Certo, l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA) sta monitorando la situazione e ha più volte espresso una certa preoccupazione circa questi sviluppi. Ma da qui a dire che vi sia l'esplicita volontà o capacità di fare una bomba atomica è tutto da dimostrare. E finora del tutto indimostrato. Non vorremo che sul problema delle centrifughe dovremmo credere alle false notizie diffuse per il caso Iraq. Ricordiamo che tubi di alluminio, usati come mortai, vennero "scambiati" -sotto la pressione dell'amministrazione Bush-, in componenti essenziali di modelli antichi di centrifughe nucleari. La distorsione è stata presto scoperta, e nessuno ormai crede più che, dopo la dismissione dei progetti avvenuti dopo la prima guerra del golfo, il regime di Saddam Hussein fosse in grado di ricostruire il proprio progetto di nucleare militare.

Tuttavia prendiamo per serio lo scenario paventato da Ruggeri. E proviamo ad analizzare i fatti contestualmente. Primo, analizziamo ad esempio la possibilità di uso di armi nucleari supposto che l'arma ci sia. Il primo problema è quello di portarla in loco. La possibilità di arrivare in uno stato con una bomba nucleare in uno zaino è remota. Dipende dai sistemi di sicurezza e controllo interno di uno stato o di una regione come la Comunità Europea. Mi auguro che almeno in questo senso siano efficaci. Nel porto di Los Angeles ad esempio è stato attivato il controllo di tutti i carichi per verificare la presenza di materiale radioattivo. I controlli in questione sembrano molto più utili di quelli che la Lega Nord sta proponendo in Italia in quest'anno: test del DNA, foto dell'iride o altre storielle simili. Inoltre l'inutilità del controllo biometrico è abbastanza palese come viene ben dimostrato in un [post](#) di Indymedia. Supponiamo allora che il terrorista, non essendo in grado di far pervenire l'ordigno in loco, perché estremamente difficile, voglia lanciarlo. Dovrebbe garantirsi in questo caso vettori di trasporto: missili a lunga gittata. Nessun piccolo gruppo può permettersi ciò. Solo uno stato, e non tutti. E qui si esce dal confine terrorismo, ma nel campo della guerra e diplomazia tra gli stati. Quindi in un altro terreno. E l'articolo di Ruggeri sarebbe solo polvere negli occhi perché fuori tema.

Secondo. Supponiamo invece che Ruggeri non sia preoccupato dall'utilizzo di armi nucleari ma dalle cosiddette bombe sporche. In tal caso serve ben poca conoscenza di fisica nucleare. Basta prendere un ordigno normale e ricoprirlo di materiale radiattivo. Il problema in questo caso non risiede nel sapere, ma nel reperire. Più che preoccuparsi di un seminario primaverile all'ICTP, sarebbe stato molto più

[print version](#)

Nella stessa
categoria:

**Il Nuovo
Progetto
Manhattan**

Andrea Capocci
9/5/2005

**Ruggeri, il
giornalista
canaglia** LASER
7/22/2005

**Bioterror, un
altro Manhattan
Project?** LASER
7/15/2005

**Le bombe del
compagno Tony**
Laser Manchester
'00
5/3/2005

**DARPA taglia i
fondi alle
università**
LASER
4/12/2005

**E il plutonio
dov'è?** Laser
Manchester
2/18/2005

**Onda anomala,
solite armi** Laser
Manchester '00
1/2/2005

**Tu chiamale se
vuoi collusioni**
Laser Manchester
'00
10/7/2004

**Se i militari ci
fanno le
scarpe....** Laser
Manchester '00
9/20/2004

**Le canaglie non
pubblicano**
Jekill*
9/10/2004

**Tornare a
bomba** Zincfinger
9/6/2004

**Nucleare a Stelle
e Strisce** Laser
Manchester '00
8/10/2004

**A chi serve
BioShield?**
Radio Laser
6/16/2004

La ricerca al

salutare preoccuparsi della fine dell'Unione Sovietica quando avvenne qualche anno fa. Il controllo e monitoraggio delle sostanze è sicuramente un problema importante. Ma riguarda chi oggi queste sostanze le produce. Tuttavia ammesso che un grande complotto esista, la Corea, o in futuro l'Iran potrebbe fornire questo materiale. Oppure ci potrebbe pensare il Pakistan, alleato degli Stati Uniti e vero luogo del mistero di Allah. Oppure potrebbe essere rubato. In parole povere, esistono già programmi nucleari sufficientemente sviluppati, che rendono le paure di Ruggeri superate. Cioè Ruggeri è fuori dal tempo e dalla storia. Forse doveva svegliarsi prima, quando in nome del progetto nucleare per la pace, sostenuto dalle lobby nucleariste occidentali, tale tecnologia è stata sponsorizzata e diffusa in paesi come il Pakistan. La frittata è fatta, se vogliamo già dal tempo del test di Trinity. Il problema quindi non è il reperimento dell'informazione. Ma diventa squisitamente politico. Come evitare che uno stato decida di usare una bomba atomica. O come evitare che il materiale radiattivo possa circolare.

Terzo. Ammettiamo che il Ruggeri, con un colpo di genio, abbia supposto invece uno scenario complicato. Scienziati canaglia si stanno informando su come le centrali nucleari funzionano, per individuarne i punti deboli, per poi grazie ad un attacco manometterle. A parte il fatto che in Italia centrali non ne esistono, prendendo comunque per buono un interesse più generale (ad esempio per la Francia, la Germania o la UK) almeno qualche considerazione andrebbe subito fatta. Ammesso che la centrale sia il target va capito come un attacco sarebbe ivi portato. Se dall'interno il problema non risiede ancora una volta nell'informazione della struttura della centrale, ma dal fatto che il personale che ci lavora sia affidabile (bianco, rosso, verde, marrone, islamico, cattolico, protestante o scintoista). Ruggeri non deve preoccuparsi: questi controlli laddove serve si fanno. Certo, luoghi di rischio non sono solo centrali nucleari, allora Ruggeri si dovrebbe domandare se riguardo i laboratori italiani, dove e quali sono i possibili luoghi di rischio (reattori per scopi scientifici et similia), e quali sono le misure di sicurezza prese. Avremmo apprezzato l'inchiesta, invece di sorbirci la retorica del "mamma arrivano i turchi". Che io sappia di misure di sicurezza esistono. A nostro avviso non serve certo paventare l'espulsione indiscriminata dei ricercatori stranieri arabi tanto per dire qualche cosa. Detto questo, possiamo comunque pensare che l'attacco alla fantomatica centrale sia pensato dall'esterno. In tal caso bisognerebbe interrogarsi sulla sicurezza di qualsiasi altra cosa: potrebbe essere la centrale, una ferrovia, un palazzo, il Vaticano. Insomma la lista non finirebbe più e quindi ci troveremo ben lontani dal cuore dell'articolo di Ruggeri. A scuola si direbbe: lei Ruggeri è fuori tema.

Una postilla a questo terzo punto. Se abbiamo veramente paura che le centrali nucleari diventino il target di terrorismo, il prossimo cretino che propone l'energia nucleare come salva mondo per la crisi energetica del paese dovrebbe essere immediatamente zittito con argomentazioni di sicurezza nazionale.

Il suo primo articolo quindi è manifestamente fuori tema. E lo è stato per tre volte. Tuttavia il vero obiettivo del suo articolo potrebbe essere altro: ossia creare paura senza motivazione e invocare l'espulsione, come ha prontamente fatto da Borghesio, per nostra grande sfortuna parlamentare europeo a Strasburgo, dei ricercatori arabi in Italia. Se questo è l'obiettivo (come ci appare evidente) ci lasci spiegare che cos'è l'attività di ricerca. Innanzitutto non si sorprenda ma la ricerca scientifica ha un carattere internazionale da molto tempo, di scambio di informazioni a livello mondiale. Workshop, scuole di formazione, seminari, programmi di dottorato, conferenze sono organizzati proprio per facilitare la comunicazione tra ricercatori di diversi paesi e garantire la circolazione dell'informazione. Ce ne sono in tutto il mondo Europa e Stati Uniti d'America inclusi. Certo in alcuni casi specifici, i temi richiedono un livello di segretezza. Parlare di nucleare come le abbiamo però spiegato non necessariamente significa parlare di bombe atomiche. E comunque, come durante la guerra fredda abbiamo appreso, è grazie allo scambio di informazioni tra scienziati appartenenti ai due blocchi che la politica del disarmo, e di non proliferazione è riuscita a imporre forme di controllo del pericolo nucleare.

L'ICTP da questo punto di vista è uno dei centri che –proprio per le sue origini è tanto un esempio di collaborazione internazionale quanto uno dei luoghi che meno destano preoccupazioni in termini di sicurezza nazionale. Aperto nel 1964, il suo nome deriva da uno dei suoi fondatori, lo scienziato pakistano, Abdus Salam che per anni ha lavorato tra l'Italia e il Regno Unito favorendo lo sviluppo delle relazioni internazionali tra chi lavora in questi paesi e i paesi del Terzo Mondo. Salam veniva dal Pakistan, un paese ridotto all'osso da anni di colonialismo occidentale. Grazie a personaggi come Allam, scienziato del terzo mondo che assunse posizioni di prestigio all'interno della comunità scientifica occidentale e internazionale, abbiamo appreso l'importanza e il valore dell'internazionalismo scientifico, della collaborazione fra primo e terzo mondo, nell'idea di dare una possibilità di sviluppo a quei paesi che non hanno le risorse scientifiche e tecnologiche per farlo. Potremmo discutere per decenni sulla sua importanza, missione, problemi e caratteristiche. Di certo non finiremmo mai con il dire che in esso vi sono ricerche di carattere segreto, militare o di supporto a programmi segreti o militari.

Nel suo articolo lei fa un polverone accusando la presenza, non si sa dove e non si sa in che campo, di ricercatori arabi in laboratori italiani. Citiamo: "l'accesso garantito ai migliori laboratori italiani, dal CNR al sincrotrone". Il CNR non è un laboratorio, ma è il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'istituzione italiana che favorisce e finanzia la ricerca scientifica. Mi rendo conto che grazie alla Moratti e Berlusconi che ne hanno ridotto i finanziamenti, ormai anche il senso stesso del termine perde di senso per lei. Il sincrotrone neanche è un laboratorio ma è una macchina che i fisici usano per migliorare la loro conoscenza delle strutture atomiche. Faccia inoltre presente che il fatto che esistano centri di ricerca e laboratori nazionali di ricerca non significa che questi siano dediti allo studio di bombe atomiche o studi sull'uso civile dell'energia atomica. Si tratta in larga parte di studi di fisica nucleare che non hanno alcuna immediata applicazione in ambiti industriali o militari. Lei dovrebbe un po capire che ricerca si fa in Italia, e forse prendere qualche ripetizione di Fisica. Ad esempio ma lei lo sa cosa si fa nel laboratorio del CNR di Frascati o al sincrotrone di Trieste? O forse lei è contro tutta l'alfabetizzazione scientifica? Lei vorrebbe dunque che nessun studente proveniente da paesi oggi arabi, domani chissà quali, non accedano all'informazione scientifica.

Nemmeno negli Stati Uniti conservatori di G.Bush sono arrivati a tanto. Dopo l'11 settembre gli US avevano deciso di seguire gli stessi fantasmi che lei oggi agita nella nebbia padana. Dopo un po' ci hanno rinunciato. Gli studenti provenienti dall'estero, in seguito alle restrizioni nel rilasciare le visa per ragioni di studio e ricerca, sono diminuiti considerevolmente negli ultimi anni, e la ricerca statunitense andava incontro ad un blackout. Le università tutte hanno dovuto fare pressione sull'amministrazione Bush per cambiare quota politica stupida e inefficace. Pensi che i burocrati responsabili del rilascio della visa, e che facevano le interviste ai candidati, quando alla domanda "Che ricerca vai a fare in US?" udivano "Studio di microscopia a forza atomica", pensavano fosse la più terribile delle armi e bloccavano tutta la pratica. Forse anche lei lo penserebbe. Alla fine l'amministrazione Bush ha rinunciato a questo filtro, mettere il paese nelle mani degli idioti burocrati, rischiava infatti di far crollare il motore del predominio economico statunitense: la scienza.

Queste note servono a rispondere anche al suo secondo articolo: "Saddam a lezione di atomica". Non si può negare l'informazione e l'accesso alla ricerca perché si ha paura che alcuni in un futuro possano creare programmi nucleari per paesi nemici. Soprattutto quando il concetto di amico e nemico cambia nel tempo. Lei accusa che durante gli anni '70 e '80 alcuni fisici iracheni si sono formati alla scuola ICTP. Si ricorda Ruggeri che fino agli anni '80 il regime iracheno non era considerato nemico? Con quale criterio si sarebbe dovuto impedire tale formazione, supposto che sia stata così essenziale? Il problema evidentemente risiede altrove. Nel cuore di quello che si definisce transfer tecnologico nel panorama globale dove le alleanze cambiano spesso e dove troppo spesso interessi economici molto più forti della "mazzetta" da lei guadagnata con questi articoli può immaginare.

Proviamo ad esempio a prendere il problema partendo dal ruolo del ICTP nel panorama internazionale della ricerca. E partiamo dai soldi. La sua preoccupazione che l'Italia paga di tasca propria queste orde di studenti stranieri e potenziali scienziati pazzi è proprio una esagerazione. Saremmo fortunati se lo facessimo, significherebbe che il nostro paese è ricco e ha una struttura di ricerca forte e

tempo della guerra Dr. Bozo
5/5/2004

Traffico clandestino di componenti nucleari Laser
Manchester '00
3/9/2004

L'embargo americano si estende all'editoria
Daniele Varsano
3/2/2004

La riconversione dell'industria bellica Rossana
2/10/2004

L'eredità del workshop: che fare adesso
Scienziati
Responsabili
2/4/2004

E' morto Edward Teller LASER
9/11/2003

Paura dell'atomica?
Rossana
8/12/2003

Un Hellfire per l'Iraq rossana
6/7/2003

La Campagna contro l'uranio impoverito Laser
Manchester '00
5/27/2003

La politica dello spazio rossana
5/25/2003

Carta stellare per l'europa luca
tancredi barone
4/29/2003

Gulf War Syndrome Henry
Nicholls
4/28/2003

Orange: l'erbicida di massa
ZincFinger
4/14/2003

Sperimentata la bomba elettronica
rossana
4/11/2003

No referee Amit
D.
4/11/2003

Corrispondenze da Bagdad ciccio
4/8/2003

Stealth UK, un gadget per il Dr. Stranamore dr.
bozo

prospera. Come lei sa invece benissimo l'Italia investe in ricerca molto meno della gran parte dei paesi Europei: meno della Finlandia e della Spagna ad esempio. Le ricordiamo che sono gli studenti italiani che spenno vanno all'estero per continuare i loro studi, visto che l'Italia è e rimane per la gran parte un paese di emigrazione e non immigrazione accademica e scientifica. Nel caso dell'ICTP, uno dei pochi istituti di ricerca italiani di fama mondiale, il finanziamento proviene tanto dal governo italiano quanto da due agenzie delle nazioni unite ovvero l'UNESCO e l'IAEA. E allora perché non dire che l'UNESCO insegna agli islamici come fare la bomba atomica"? O che l'IAEA insegna agli islamici come fare la bomba atomica"? Di fatto sarebbe la stessa cosa. Ci permettiamo infine di ricordarle dei principi basilari di diritto internazionale, visto che –a nostro giudizio- Lei ne sa veramente poco sia di fisica che di ricerca scientifica. Il concetto di “nazione fuorilegge” non esiste. Se ha letto le parole del suo amichetto Bush dovrebbe allora essere in grado di capirle e ripeterle correttamente. Nella retorica di Zio Dubia esistono dei “regimi fuorilegge” così chiamati perché favoriscono i contatti con i gruppi internazionali che sono al comando di “nazioni” intese come stati. Ma una nazione fuorilegge è una contraddizione, poiché la nazione stessa non sarebbe riconosciuta come tale nel contesto delle Nazioni Unite. Persino il suo amichetto, mentre bombardava i bambini di Bagdad, è stato estremamente attento nel dirci che la nazione (l'Irak) è amica degli Stati Uniti, mente il regime (di Saddam Hussein) è il nemico fuorilegge. Inoltre, il fatto che la Repubblica dell'Iran sia “sponsor del terrorismo di Hizb'halla e Al Quaeda, e nutrice dei pasdaran kamikaze” è del tutto sbagliato. L'Iran è uno stato che proprio di recente ha cambiato il proprio governo con conseguenze del tutto indecifrabili in termini di svolta politica per gli osservatori internazionali. Persino il suo amichetto Bush ha detto molto poco a riguardo e di certo non che l'Iran sia sponsor del terrorismo. Chiaramente in Iran, come nel resto dei paesi islamici, ma anche in Italia o nel Regno Unito, la guerra in Iraq ha generato una ondata di risentimento spingendo alcuni individui o gruppi verso il terrorismo. Di questo dovremmo ringraziare i suoi amichetti Bush e Blair, e Berlusconi (i tre “B”) piuttosto che la Repubblica dell'Iran. Causando morte e distruzione in Irak hanno creato le premesse per una crescita del terrorismo internazionale che ovviamente attecchisce prevalentemente nelle regioni dove si trovano gli islamici.

Le ricordiamo infine l'importanza per un giornalista come Lei sicuramente alle prime armi dell'informarsi e leggere anche magari la stampa straniera (Il Corriere di Busto Arsizio è un po' poco da questo punto di vista). Ci sono giornalisti bravi ed informati che stanno investigando la questione del rapporto tra mobilità degli scienziati e transfer tecnologico in settori che potrebbero essere “a rischio” come il nucleare e nessuno ha ancora puntato il dito sul centro di Trieste, proprio perché la sua missione e statuto sono conosciuti in tutto il mondo e apprezzati per il lavoro che svolgono. Il traffico di informazioni e materiali nucleari è un problema serissimo di cui ci si occupa da anni. Le ultime ricerche in questo ambito –contrariamente a quanto fa lei- non puntano il dito verso organizzazioni terroristiche, ma verso grandi gruppi internazionali diretti da manager occidentali. Gli stessi che vendono armi ai paesi africani [ad esempio](#). Preoccupazioni ulteriori suscita il modo in cui vengono amministrare le centrali nucleari europee che spesso “smarriscono” prezioso e [pericolosissimo plutonio](#).

Ruggeri, i mostri é bene cercarli e sbatterli in prima pagina (specialmente se si ha la sfortuna di lavorare per un giornale da ombrellone come Libero). A volte però non si trovano fra le popolazioni dell'Oriente o in una moschea, ma stanno in casa propria, nel partito per cui si vota, nelle persone che purtroppo ci rappresentano, nei rapporti tra finanziari, industriali e politici, nei conflitti di interesse di certi capi di governo che Lei conosce benissimo. Signor Ruggeri per questa inchiesta stavolta le diamo un 4 di incoraggiamento, ma la prossima il compito per casa lo faccia meglio. Ah, e la prossima volta scriva su un giornale serio, invece di quella porcheria verdolina...

4/4/2003

[Una polmonite al fronte](#)

ZincFinger

4/3/2003

[Sapere guerra e crisi del consenso](#)

rekombinator

4/2/2003

[Il Warfare di](#)

[Tony Blair](#) david

edgerton

3/31/2003

[S. Francisco e la Bechtel](#)

[Corporation](#)

Laser Manchester '00

3/27/2003

[Finalmente la tecnologia funziona](#)

Laser

Montagnola

3/27/2003

[No alla militarizzazione dello](#)

[Spallanzani](#)

Nadir

3/21/2003

[Bombe pulite e bombe sporche.](#)

Laser-

Manchester'00

3/15/2003

[Esperando la ultima hola](#)

Laser Montagnola

3/13/2003

[Enea contro la guerra](#)

Disubbidienti Cre

Casaccia

3/7/2003

[Il laser antimissile](#)

Rossana

3/3/2003

[Il conto? Paga](#)

[Margie](#) Laser

Manchester

2/28/2003

[Bioterrorismo di Stato](#) Dr. Bozo

2/27/2003

[La reazione di Medact:](#)

[prevenire meglio che curare](#) Laser

Manchester '00

2/12/2003

[Quando](#)

[l'intelligence e' poco intelligent](#)

Laser Manchester

2/7/2003

[Disarmo](#)

Rossana (da RK)

12/6/2002

[Tagliamargherite](#)

Rumors

11/28/2002

[Il Penetrator](#)

Laser Manchester
'00

11/14/2002

[Bio-chimica e
geo-politica](#) Dr.

Bozo

11/13/2002

[hehe2](#) Autore

7/26/2002